

Ricordo anche che la direttiva CEE stabilisce che l'aliquota IVA normale non può essere inferiore al 15 per cento, ma non impone certamente un'aliquota elevata al 20 per cento. Vi sono nazioni europee che hanno un'aliquota normale di gran lunga inferiore: nel Regno Unito è del 17,5, in Germania del 15, in Spagna del 16. In Italia abbiamo dovuto elevarla al 20 per cento. Oltre a questo ordine del giorno — l'approvazione del quale raccomando all'Assemblea proprio per rilanciare nei fatti l'edilizia e non solo a parole — vi sono altri importanti ordini del giorno. Mi riferisco all'ordine del giorno Carlo Pace ed altri n. 9/4297/38 con il quale si impegna il Governo « ad emanare un provvedimento che preveda che la cessione di beni e la prestazione di servizi fatta da imprese artigiane siano sottoposte all'aliquota del 10 per cento ». Questa misura è finalizzata a favorire realmente l'artigianato.

Mi riferisco inoltre agli ordini del giorno Marengo ed altri n. 9/4297/41 e Alberto Giorgetti ed altri n. 9/4297/42, le previsioni dei quali sono necessarie dopo che con questo decreto il Governo elimina le esenzioni IVA per i trasporti sia pubblici che urbani.

Con il primo di questi ultimi ordini del giorno si impegna il Governo « ad emanare un provvedimento che preveda che le prestazioni di servizi relativi al trasporto di portatori di handicap rientrino tra le prestazioni esenti da IVA ». Quest'ultima previsione è quindi finalizzata ad essere vicini a chi realmente ha bisogno.

Con il secondo, si impegna il Governo « ad emanare un provvedimento che preveda che le prestazioni di servizi relativi al trasporto di persone di età superiore ad anni 65 rientrino tra le prestazioni esenti da IVA ».

Invito in conclusione l'Assemblea a votare a favore di questi ordini del giorno e ribadisco il voto contrario dei deputati del gruppo di alleanza nazionale su questo decreto-legge, con il quale si crea ancora inflazione, si aumentano la pressione fiscale e le imposte indirette; mentre con altri provvedimenti il Governo au-

menta quelle dirette. Quindi, non è vero (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*)...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Antonio Pepe.

L'onorevole Gastaldi ha facoltà di illustrare il suo ordine del giorno n. 9/4297/53.

LUIGI GASTALDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 328 del 1997, recante disposizioni tributarie urgenti, prevede una serie di inasprimenti dell'IVA che colpiscono, fra l'altro, le cessioni dei contratti relativi alle prestazioni di sportivi professionisti.

Premesso che la direttiva CEE 92/77 aveva disposto l'avvicinamento delle aliquote IVA nei vari paesi europei, al fine di ridurle a tre (una ordinaria e due ridotte) e che la stessa direttiva dava possibilità di mantenere, attraverso una norma transitoria, un diverso regime sino a tutto il 1998, non si comprende la necessità di un intervento in materia di aliquote IVA da parte di questo Governo.

In questo mio intervento vorrei ricordare anche l'aumento dell'IVA sul vino dal 9 al 20 per cento, che avrà un impatto negativo su un comparto agricolo già afflitto da molte e complesse problematiche e che riguarda uno dei prodotti più tipici delle nostre abitudini enogastronomiche mediterranee.

Ritornando alla questione dei contratti degli sportivi professionisti, vorrei ricordare al Governo e agli onorevoli colleghi che, allorché si parla di società sportive professionistiche, non si deve pensare solo al Milan, all'Inter, alla Juve, alla Lazio o alla Roma che hanno bilanci miliardari, ma si deve pensare anche alle molte società — definite professionistiche in base alla legge n. 91 del 1981 — che non navigano certo nell'oro! Mi riferisco alle novanta società di calcio di serie C1 e C2, a tutte le società di ciclismo, a quelle di rugby, a quelle di volley, a quelle di pallacanestro e di altri sport!

Onorevoli colleghi, come presidente di società sia di ciclismo che di calcio, vi

posso confermare che la crisi presente nel settore a livello finanziario è gravissima e che l'aggravamento dell'aliquota può limitare il passaggio degli sportivi professionisti da una società all'altra, « con grave nocumento allo sport italiano in generale ».

Oltre tutto non essendo le cifre coinvolte sicuramente sostanziali in assoluto, invito il Governo a riesaminare l'opportunità di rivedere le disposizioni fiscali predette (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*).

MAURO MICHIELON. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo, onorevole Michielon?

MAURO MICHIELON. Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO MICHIELON. Poiché vedo il rappresentante del Governo estremamente provato, la invito, Presidente, a sospendere brevemente la seduta affinché possa rimettersi un attimo.

PRESIDENTE. Onorevole Michielon, a quest'ora gli scherzi non sono più ammessi (*Commenti*)!

FRANCESCO STORACE. Chi l'ha detto? Proprio a quest'ora si devono fare!

PRESIDENTE. L'onorevole Storace sostiene invece che gli scherzi vengono meglio a quest'ora!

L'onorevole Masiero ha facoltà di illustrare il suo ordine del giorno n. 9/4297/55.

MARIO MASIERO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, di membri del Governo non ne vedo neanche uno seduto...

PRESIDENTE. Onorevole Masiero, ci sono ben due ministri e un sottosegretario!

MARIO MASIERO. Abbondanti!

Volevo illustrare il mio ordine del giorno n. 9/4297/55 relativo al settore della radiodiffusione trasmessa in forma codificata e della diffusione radiotelevisiva via cavo o via satellite. Il Governo, nel rivedere le aliquote, non lo ha fatto con mano leggera, in quanto nel provvedimento sono previsti incrementi dal 4 al 10 per cento per gli abbonamenti e dal 4 al 20 per cento per le apparecchiature e per l'installazione.

Signor Presidente, desidero far notare che per il settore in questione sono previste iniziative imprenditoriali che possono ridurre il duopolio radiotelevisivo, quindi nuovi soggetti che possono accedere all'industria della comunicazione. Noi crediamo che l'incremento estremamente pesante di queste aliquote possa sicuramente ridurre sul nascere l'espansione di questo importante settore, con grave nocumento occupazionale. Se poi pensiamo che tutto il mercato della installazione delle varie apparecchiature, dalle antenne satellitari, le cosiddette paraboliche, agli impianti da realizzare, sono normalmente mercato dell'artigianato specialistico, scorgiamo in questo provvedimento una riduzione di quello che potrebbe essere un incremento occupazionale in un settore nuovo, verso il quale vi erano molte aspettative.

Noi crediamo sinceramente che la politica governativa inerente le aliquote IVA sia disegnata non per produrre un incremento della ricchezza nazionale, quindi dell'occupazione, ma per tenere l'economia del paese in una posizione di « bagnasciuga ». Signor Presidente, crediamo che una revisione di questi provvedimenti da parte del Governo si imponga, perché sicuramente l'incremento di costi che andrebbero a subire gli utenti nel sottoscrivere abbonamenti porterebbe a far desistere gli stessi dall'accedere a un servizio che ormai nel mondo è quasi in tutte le abitazioni. Credo anche che l'incremento dei costi all'utenza, considerato che l'IVA dal 4 viene portata al 20 per cento — immaginiamo quindi quale sia l'incremento del costo finale per l'utente —

scoraggerebbe gli utenti stessi dall'installazione delle apparecchiature di merito.

Di fronte a questa argomentazione, un Governo serio, un Governo che professa in continuazione di voler risolvere il problema dell'occupazione, dovrebbe rivedere le proiezioni economiche del settore, le proiezioni per lo sviluppo di questo settore e poi fare un attento esame di coscienza per verificare se non sia il caso di rivedere questa iniziativa che sicuramente non è dalla parte in cui il Governo professa di schierarsi. Se non vogliamo rivedere queste aliquote per una questione di giustizia fiscale, il Governo, signor Presidente, le riveda per carità di patria (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*)!

PRESIDENTE. L'onorevole Di Luca ha facoltà di illustrare il suo ordine del giorno n. 9/4297/61.

ALBERTO DI LUCA. Signor Presidente, se ci si reca all'estero molto spesso l'indice di sviluppo di un paese si può percepire dalla quantità di gru che si notano. Ciò significa che si stanno costruendo nuovi palazzi, che stanno nascendo nuove attività, che vi sarà lavoro per muratori, idraulici, tappezzieri e via dicendo.

Un altro aspetto, dal quale si evince chiaramente lo sviluppo e la civiltà di un paese, è rappresentato dalla consistenza delle installazioni di reti satellitari o dal numero delle città cablate. Ebbene, nel luglio scorso, cioè poche settimane fa, è stata varata dal Parlamento una legge importante e mi fa piacere che sia presente questa sera il sottosegretario Vita, poiché ha dato, come tutti noi, un grande contributo al fine di approvare la disciplina sull'autorità delle telecomunicazioni. In questa legge, all'articolo 3, comma 14, si dice che i lavori per la stesura dei cavi all'interno delle abitazioni ha un'IVA del 4 per cento; sempre all'articolo 3, comma 14, si prevede che gli abbonamenti di diffusione radiotelevisiva, siano essi via cavo o attraverso sistemi satellitari, abbiano un'IVA del 4 per cento. Mi suggeriscono una cosa che non è ripetibile, ma nella sostanza...

PRESIDENTE. Onorevole Di Luca, lei è una persona seria, non raccolga certi suggerimenti!

ALBERTO DI LUCA. Infatti non li ho ripetuti. Ma lei li ha sentiti questi suggerimenti?

PRESIDENTE. Posso immaginarli...! Sono anche amico del suggeritore!

ALBERTO DI LUCA. Tornando alle cose serie ma drammatiche, in sostanza abbiamo assistito ad un'altalena riassumibile in quattro-dieci, quattro-dieci-venti. Debbo dire che, nonostante l'ora, seppur non particolarmente tarda, non sto dando i numeri: quattro-dieci, quattro-dieci-venti è semplicemente la varianza di imposizione proposta su questi argomenti.

Ho presentato l'ordine del giorno n. 9/4297/61 in cui, in sostanza, chiedo al Governo un impegno per cose che considero non particolarmente rilevanti. Chiedo solo un po' di buonsenso, cioè di togliere il freno a mano allo sviluppo delle telecomunicazioni e di avere un po' di coerenza. Chiedo coerenza con quanto deciso a proposito di incentivazioni alle ristrutturazioni nelle abitazioni. Altrimenti, è inutile affermare da un lato che possono essere portate in detrazione, mentre dall'altro aumentiamo l'IVA. È un po' come dire che la mano destra dà, e la mano sinistra toglie. In sintesi: la destra dà, la sinistra toglie.

La legge citata è stata approvata il 31 luglio scorso, quindi 117 giorni fa (dodici settimane lavorative, sessanta giorni). Ebbene, il Governo vuol fare retromarcia rispetto ad un provvedimento varato sessanta giorni fa.

L'aumento dell'IVA in tale settore sicuramente non è un contributo all'erario; è casomai un contributo all'arretratezza del nostro paese e questo non è assolutamente pensabile soprattutto oggi, quando tutto il mondo ha concentrato la sua attenzione sullo sviluppo del settore delle telecomunicazioni.

Chiedo una cosa molto semplice al Governo: di rileggere il mio ordine del

giorno e di non impegnarsi con l'opposizione o con forza Italia, ma con se stesso, giacché l'esecutivo, insieme alla sua maggioranza, sessanta giorni lavorativi fa ha varato una così importante legge, quella della creazione dell'*authority* per le telecomunicazioni (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Di Luca e complimenti per non aver recepito i suggerimenti...!

L'onorevole Teresio Delfino ha facoltà di illustrare il suo ordine del giorno n. 9/4297/35.

TERESIO DELFINO. Signor sottosegretario, onorevoli colleghi, illustrerò anche l'ordine del giorno Panetta ed altri n. 9/4297/36, di cui sono cofirmatario.

Uno degli obiettivi dell'armonizzazione fiscale con cui il Governo ha motivato questo provvedimento urgente era l'eliminazione delle diversità del nostro sistema di aliquote rispetto alla realtà europea. Il Governo ha anche sostenuto che alcune penalizzazioni che questo provvedimento ha comportato e comporta erano dovute a cause di forza maggiore, non quindi ad un particolare accanimento del Governo stesso contro certi settori. La dura legge dell'armonizzazione europea portava però a semplificare il quadro delle aliquote IVA e nello stesso tempo ad introdurre entità di aliquote che hanno sconvolto molti settori e creato ad essi dei problemi.

Non neghiamo — anzi, l'abbiamo sostenuto più volte — che il Governo era in ritardo, perché il commissario europeo, professor Monti, aveva più volte ribadito, anche la scorsa estate nel corso di un'audizione presso la Commissione bilancio, la necessità di realizzare questo tipo di armonizzazione fiscale. Rileviamo però che l'aver ritardato una vera riflessione ed una vera volontà di attuare questo tipo di azione ha fatto sì che la sua attuazione — che oggi contestiamo — non fosse realizzata con accorgimenti tali da renderla veramente accorta e graduale, capace di apprezzare le difficoltà che i vari settori

produttivi avrebbero incontrato a seguito di questo tipo di provvedimento. Le penalizzazioni, quindi, sono evidenti e riteniamo da sempre, per la nostra formazione moderata e gradualistica, che anche le migliori riforme se realizzate bruscamente creano seri problemi in termini di adattamento al nuovo regime, in questo caso fiscale.

Ed allora, come si sarebbe potuta realizzare l'armonizzazione dell'IVA? Sarebbe stata necessaria un'introduzione graduale delle nuove aliquote, si sarebbe dovuta garantire l'invarianza di gettito, tanto più che il ministro Visco ha affermato più volte che le entrate fiscali galoppavano a ritmi assai favorevoli e positivi per l'erario. Diventa allora francamente incomprensibile — ma io vorrei dire inaccettabile — il dato che anche l'armonizzazione fiscale venga realizzata da questo Governo, da questa maggioranza che tanto vogliono prestare attenzione alle famiglie, alle realtà produttive. Ascoltiamo anche annunci da parte di alcune forze della maggioranza di voler attenuare le misure recate dalla finanziaria, ma in un provvedimento importante come questo, collegato alla finanziaria, si arriva ad effetti sicuramente deleteri per quelle realtà.

Concludo dichiarando che con l'ordine del giorno n. 9/4297/36 non richiamiamo questi problemi di carattere generale, ma...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Delfino.

L'onorevole Cavanna Scirea ha facoltà di illustrare il suo ordine del giorno n. 9/4297/49.

MARIELLA CAVANNA SCIREA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo per illustrare il mio ordine del giorno n. 9/4297/49, relativo al decreto-legge n. 328 del 29 settembre 1997, recante disposizioni tributarie urgenti.

Vorrei rivolgermi a questo Governo che insiste nel percorrere fino alle estreme conseguenze la strada dell'aumento della pressione fiscale, non essendo in grado di

mantenere in misura permanente e significativa la dinamica della spesa pubblica.

Contesto quindi la scelta fatta dal Governo, che aveva varie possibilità. Poteva, per esempio, semplicemente adeguarsi alla direttiva europea, aumentando dal 4 al 5 per cento l'aliquota ridotta e dal 16 al 19 per cento l'aliquota transitoria. Così facendo si sarebbe avuta un'entrata aggiuntiva di 4.000 miliardi con un accettabile aumento dell'indice dei prezzi non superiore allo 0,45 per cento.

Il Governo ha dichiarato di aver voluto tutelare i consumi di natura prioritaria. Con questo provvedimento si vanno a colpire, per esempio, settori come quello agricolo, che comprende l'attività vitivinicola che rappresenta una risorsa fondamentale per vaste aree del nostro paese, nonché una produzione di punta della nostra agricoltura e della connessa industria di trasformazione. Questo è tanto più vero nel collegio elettorale di Alba-Brà — il mio — e nel Cuneese in generale, senza dimenticare terre come l'astigiano e l'alexandrino, dove la viticoltura è una delle fonti fondamentali di ricchezza della regione e del paese intero.

Attraverso il prodotto offerto dalla viticoltura la nazione è a buon diritto stimata ed apprezzata in Europa, dove ci apprestiamo ad entrare. Per restarci, però, questo Governo non può adottare la politica agricola che sta proponendo, perché attraverso questi scriteriati provvedimenti pone un freno alla concorrenzialità della nostra produzione con gli altri paesi comunitari.

Per questa ragione l'ordine del giorno da me sottoscritto chiede un impegno del Governo a correggere con misure appropriate gli effetti del pesante aggravio delle aliquote IVA (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

PRESIDENTE. L'onorevole Bono ha facoltà di illustrare il suo ordine del giorno n. 9/4297/72.

NICOLA BONO. L'ordine del giorno n. 9/4297/72 che ho sottoscritto fa riferimento ad un problema che ritengo rile-

vante e strategico all'interno di un'ipotesi di utilizzo della leva tributaria come strumento di rilancio dell'economia, degli investimenti e dell'occupazione.

Certo, dicendo queste cose, so di parlare turco ad un Governo che non è affatto capace di recepire i meccanismi di un moderno sistema di mercato. Però, siccome la speranza è l'ultima a morire, cerco di far comprendere come, usando correttamente la leva tributaria, si possano determinare condizioni di espansione del sistema economico.

In particolare, con questo ordine del giorno si rileva che il settore turistico italiano — che, occorre ricordarlo, dà lavoro a circa 4 milioni di addetti tra stagionali e fissi ed occupa oltre 400 mila imprenditori operanti nei vari settori — registra una situazione di difficoltà ed una progressiva recessione, dovute segnatamente alle manovre finanziarie che si sono succedute sotto il Governo dell'Ulivo e che hanno determinato oggettivamente un drenaggio delle risorse economiche che si è rivelato esiziale per i consumi in generale e in particolare per quelli turistici. Tant'è vero che il calo dei turisti ha riguardato soprattutto i visitatori italiani, mentre si registra una sostanziale tenuta — ma non si sa ancora per quanto — dei turisti stranieri.

Di fronte ad una difficoltà oggettiva che incontra il settore, l'ordine del giorno in questione pone un problema di riduzione delle aliquote IVA da applicare sia alle attività ricettive relative al settore alberghiero e a quello del campeggio all'aria aperta sia alla somministrazione di alimenti e bevande nei pubblici esercizi.

Occorre altresì tenere conto del fatto che molti paesi europei applicano un'aliquota IVA sicuramente più bassa di quella praticata in Italia. A fronte del 10 per cento che viene applicato in Italia, la Spagna applica nel settore turistico un'aliquota del 7 per cento, la Francia del 5,5 per cento ed il Portogallo del 5 per cento. È evidente quindi che un visitatore straniero, di fronte al costo di una prestazione alberghiera che solo per l'aspetto tributario sconta prezzi di gran lunga più

bassi dovuti ad una ridotta aliquota IVA, tende a visitare i paesi in cui tale aliquota è più bassa. Se a ciò si aggiunge che gran parte dei paesi mediterranei sono concorrenti nel settore turistico ed applicano prezzi più bassi perché hanno sistemi fiscali sicuramente più favorevoli rispetto al nostro, si capisce il motivo per cui il settore turistico italiano vive un momento di grande difficoltà e stenta ad avere una ripresa.

Attraverso una corretta riduzione delle aliquote, tra l'altro stimolata da un recente convegno tenuto a Londra, si è affermato che per rilanciare il sistema turistico europeo occorre armonizzare le aliquote IVA del settore alberghiero e di quello turistico in generale ad una sola aliquota e che quest'ultima sia unica e mirata verso il basso, proprio per consentire al sistema turistico europeo di contrastare efficacemente la concorrenza sempre più spietata dei paesi rivieraschi del Mediterraneo.

L'ordine del giorno in esame invita quindi il Governo a rivedere verso il basso l'aliquota IVA, che è esagerata rispetto a quella praticata sia nei paesi rivieraschi sia in alcuni paesi dell'Unione europea, nonché a definire in sede comunitaria una strategia per arrivare, insieme alle altre nazioni europee, alla definizione di un'aliquota unica che sia fissata al livello più basso praticato in Italia (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale e di forza Italia*).

PRESIDENTE. L'onorevole Santori ha facoltà di illustrare il suo ordine del giorno n. 9/4297/48.

ANGELO SANTORI. Signor Presidente, signori rappresentanti del Governo, il decreto-legge n. 328, recante disposizioni tributarie che prevedono inasprimenti dell'IVA per le aziende vitivinicole, pone queste ultime in una situazione di grave crisi.

PRESIDENTE. Onorevole Bono, sarebbe così cortese da non dare le spalle alla Presidenza?

ANGELO SANTORI. Sappiamo che cosa rappresentano queste imprese per la produzione lorda vendibile ma soprattutto per quanto riguarda il reddito. E sappiamo benissimo che c'è una forte regressione del consumo di vino (circa 2 milioni di ettolitri in meno all'anno), che accentua la crisi del settore, anche sotto il profilo dell'occupazione.

I provvedimenti del Governo si muovono nella direzione opposta. Noi riteniamo che il settore dell'agricoltura, come rilevava la collega Cavanna, deve ricevere maggiore attenzione da parte del Governo. Sicuramente nel passato non vi è stata grande attenzione, ma certamente non è prestata attenzione particolare ai problemi dell'agricoltura in generale ed in particolare a quelli che riguardano il settore vitivinicolo. Ci rivolgiamo al Governo per evidenziare l'opportunità di rivedere questa posizione; chiediamo al Governo se abbia assistito oggi alla grande manifestazione dei coltivatori diretti, i quali hanno voluto comunicare in modo evidente il loro disagio. Un disagio che si riflette sulle imprese familiari, un disagio che si riflette sull'intera occupazione. Questo ordine del giorno e le mie considerazioni, assieme a quelle svolte da altri colleghi, intendono richiamare il Governo ad una maggiore attenzione e comprensione del settore dell'agricoltura, in particolare quello vitivinicolo.

I produttori agricoli sono in grande difficoltà. Tutta l'agricoltura è in grande difficoltà e desidero sottolineare che i lavoratori autonomi, che rappresentano la stragrande maggioranza dei produttori vitivinicoli, sono stati i più colpiti, anche dalla riforma dello Stato sociale. Sappiamo benissimo che su queste aziende incide molto anche l'aumento della contribuzione. Ebbene, se a tale aumento si aggiungerà anche quello dell'IVA, il Governo farà davvero un cattivo servizio all'agricoltura. Chiediamo pertanto che il Governo riveda la propria posizione sul settore dell'agricoltura in generale ed in particolare per quanto concerne la vitivinicoltura (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

PRESIDENTE. L'onorevole Saraca ha facoltà di illustrare il suo ordine del giorno n. 9/4297/52.

ELIO VITO. Ha rinunciato, Presidente.

PRESIDENTE. Non lo aveva comunicato alla Presidenza.

L'onorevole Giancarlo Giorgetti ha facoltà di illustrare il suo ordine del giorno n. 9/4297/22.

GIANCARLO GIORGETTI. Intervengo per illustrare il mio ordine del giorno n. 9/4297/22 ed incidentalmente l'ordine del giorno Bagliani ed altri n. 9/4297/29 che riguardano la medesima tematica. Si parla, in particolare, dei contratti di appalto di opere pubbliche o delle opere pubbliche realizzate dagli enti locali. Quando si parla di opere pubbliche realizzate dagli enti locali si parla di una tematica alquanto diversa. Purtroppo non c'è nessuno del Governo ad ascoltarmi, Presidente...

CESARE RIZZI. Il Governo!

ROBERTO MANZIONE. È presente.

GIANCARLO GIORGETTI. Il mio intervento non vuole avere una valenza ostruzionistica, poiché intendo evidenziare problemi rilevanti per una branca di operatori del settore edile importante e rilevante per il sistema economico.

Come dicevo, per le opere pubbliche realizzate dagli enti locali si paga un'aliquota IVA che è pari al 10 per cento con riferimento alle opere di urbanizzazione, mentre per gli enti diversi dai comuni (in particolare, le province) è pari al 19 per cento. Tenendo presente che gli enti locali non sono i consumatori finali di questi beni (lo sono i cittadini e gli utenti) sarebbe oltre modo opportuno prevedere aliquote IVA agevolate come quelle esistenti, per esempio, per la realizzazione di opere tese all'eliminazione della barriere architettoniche.

Rispetto all'ordine del giorno n. 9/4297/22 vorrei sottolineare l'importanza,

anche per la gestione ordinaria degli enti locali, del fatto che l'aliquota originariamente prevista nei quadri economici delle opere, così come definite in sede di approvazione del progetto, non venga stravolta dall'aumento dell'aliquota IVA. Il motivo è semplice: evidentemente le opere pubbliche richiedono prestazioni di tipo continuativo, normalmente remunerate con stati di avanzamento lavori e fatturate al momento del pagamento. Le opere pubbliche, per vari motivi (intrafici burocratici, oggettiva difficoltà di realizzazione delle opere), investono lassi di tempo molto prolungati: di conseguenza non è infrequente che un progetto e quindi un quadro economico di riferimento approvato in un determinato atto arrivi al momento del pagamento un anno, un anno e mezzo, due anni dopo.

Un intervento come quello prospettato dal decreto-legge, con un aumento dell'aliquota IVA immediato, genera una completa alterazione del quadro economico originario, obbligando gli enti locali a rifinanziare di fatto le opere, costringendoli a deliberare nuovamente, imponendo, a volte in modo anche difficoltoso, il reperimento di nuove e diverse risorse finanziarie. Questa preoccupazione — che peraltro ho visto condivisa anche dal Governo, che nel decreto-legge ha tenuto in conto la questione, concedendo la possibilità agli enti pubblici e agli enti locali in particolare di fatturare la medesima aliquota entro il 31 dicembre 1997 — fa sorgere la necessità, a nostro giudizio, di rivedere la questione, prorogando ulteriormente tale possibilità. Di fatto, il Governo ipotizza che le opere in corso, iniziate o di cui è stato approvato il progetto, alla data del 1° ottobre 1997, possano essere completate, per quanto riguarda gli stati di avanzamento finali e in particolare i pagamenti, entro la fine dell'anno. È abbastanza inverosimile e sconosciuto nella realtà che progetti di opere pubbliche si concretizzino nel giro di 3-4 mesi; il lasso temporale minimo è normalmente di 6-7 mesi. Sarebbe quindi estremamente opportuno che il Governo venisse incontro alle esigenze, da un lato,

delle imprese del settore e, dall'altro, degli enti locali, accogliendo l'ordine del giorno n. 9/4297/22, di cui sono primo firmatario (*Applausi dei deputati dei gruppi della lega nord per l'indipendenza della Padania, di forza Italia e del CCD*).

PRESIDENTE. L'onorevole Michelini ha facoltà di illustrare il suo ordine del giorno n. 9/4297/57.

ALBERTO MICHELINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole sottosegretario, illustro l'ordine del giorno n. 9/4297/57, di cui sono primo firmatario, nel quale si impegna il Governo ad emanare disposizioni che possano contenere l'aliquota IVA relativa all'acquisto di materie prime necessarie all'industria edilizia entro limiti contenuti.

Come si sa, il disegno di legge n. 4297 prevede una serie di inasprimenti dell'IVA che colpiscono il settore edilizio, che attraversa peraltro un particolare stato di crisi, tale da rendere incerto il futuro di molte realtà produttive, specie delle piccole e medie imprese, che risulterebbero particolarmente penalizzate da un tale provvedimento. Misura che del resto collide con quanto si sta per determinare a livello europeo: il regolamento dell'Unione economica europea spinge infatti ad un regime transitorio per l'armonizzazione dell'IVA, allo scopo di ridurre il numero delle aliquote, per arrivare ad una sola aliquota indicata al 15 per cento.

Con questo provvedimento non si capisce perché venga abolita l'aliquota al 16 per cento, per spostare i beni ad essa assoggettati al 20 per cento, in piena contraddizione...

PRESIDENTE. Scusi, onorevole Michelini. Onorevole Michielon, la prego!

Prosegua, onorevole Michelini.

ALBERTO MICHELINI. Dicevo, in piena contraddizione con l'indicazione europea.

A maggior ragione, un tale aumento risulta incomprensibile nel settore edilizio, per l'aggravio dei costi dei materiali edili

e dei semilavorati. Non si capisce soprattutto perché, contemporaneamente a questo decreto, nel collegato alla finanziaria viene previsto un incentivo per la ristrutturazione di abitazioni che consiste in una detrazione del 41 per cento delle spese in tre anni. L'assurdo è appunto che, mentre si prevede l'incentivo, nello stesso tempo si aumenta del 4 per cento l'IVA, portandola dal 16 al 20 per cento e nel frattempo oltretutto si praticano tagli dei trasferimenti dallo Stato ai comuni, tali da causare un sicuro aumento dell'ICI, che andrà a gravare ulteriormente sul costo delle case. Una politica così contraddittoria è inaccettabile perché incide su un settore molto delicato. Si dice di avere la volontà di incentivare l'economia mentre invece la si opprime con imposizioni fiscali, colpendo settori trainanti quali l'edilizia che, come ben si sa, ha un vastissimo indotto.

Tutto ciò determinerà oltretutto una pressione inflazionistica, vista la grande diffusione dei materiali edili nella nostra economia (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

PRESIDENTE. Constato l'assenza degli onorevoli Carlo Pace, Alberto Giorgetti e Berselli che avevano chiesto di illustrare gli ordini del giorno nn. 9/4297/38, 9/4297/42 e 9/4297/43: si intende che vi abbiano rinunciato.

L'onorevole Marengo ha facoltà di illustrare il suo ordine del giorno n. 9/4297/41.

LUCIO MARENGO. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, quando un Governo non riesce a far pagare le tasse a chi le dovrebbe pagare, l'unica maniera è farle pagare a chi le ha sempre pagate e alla povera gente.

Il Ministero delle finanze è male strutturato, male organizzato ed incapace di vigilare sulle evasioni; questo Ministero sta però per regalare ad una multinazionale il mercato del tabacco, compreso quello di contrabbando, nonostante i responsabili di questa multinazionale siano stati rinviati a giudizio dalla magistratura di Napoli.

È un Governo che aumenta le tasse su tutto, persino sui profilattici (*Commenti*)...

CESARE RIZZI. Non « trombano » più !

LUCIO MARENGO. ...mentre spende miliardi in *spot* televisivi per la campagna contro l'AIDS. Mi chiedo se l'aumento riguardi anche le casse da morto (*Commenti*).

CESARE RIZZI. Profilattici e casse da morto !

LUCIO MARENGO. Penso proprio di sì.

Signor rappresentante del Governo, intervengo su tutti gli ordini del giorno che recano la mia firma ma mi creda, io sono mortificato. Sono un dipendente del Ministero delle finanze e so con certezza matematica dell'incapacità di questo Ministero di operare quei controlli necessari soprattutto per quanto riguarda l'IVA; gli uffici periferici del Ministero sono i primi nei rimborsi e gli ultimi negli accertamenti. Sto parlando sia dei rimborsi dovuti sia di quelli, soprattutto, non dovuti e questo perché non ci sono controlli.

L'aumento dell'IVA si ripercuote sulla povera gente. Quando gli artigiani e i commercianti dovranno applicare tali aumenti questi ultimi alla fine si ritorceranno sulla povera gente, sui pensionati e su coloro che non possono spendere di più. Ecco l'incapacità di questo Governo, che invece di legiferare nel senso giusto e di organizzare il suo più importante Ministero, mantiene in vita un apparato dispendioso quale è il SECIT; si spendono 150 miliardi l'anno per questo organismo di studio, alle dirette dipendenze del ministro che decide se bisogna fare o meno accertamenti nei confronti di una certa categoria.

Ed allora sarebbe interessante andarsi a leggere gli interventi fatti dal ministro Visco presso la Commissione finanze quando ancora non era ministro, quando cioè era dall'altra parte. Prima si era difensori della povera gente, mentre oggi si è vessatori di quella stessa gente che si

è fatto finta di difendere per tanti anni ! Sarebbe stato interessante anche trasmettere in diretta questa seduta e vedere l'assenza totale di una maggioranza insensibile alle necessità della gente.

Si aumenta l'IVA sui trasporti per i portatori di handicap, sui trasporti per le scuole. Ebbene, i nostri ordini del giorno tendono a ridurre proprio questo aggravio di spese, che poi ricadono sui comuni e sulle famiglie.

Signor ministro che non c'è, signor sottosegretario presente ...

ANTONIO LEONE. Che c'è, ma è come se non ci fosse.

LUCIO MARENGO. ...l'appello che vi viene rivolto non è demagogico, è solo finalizzato a razionalizzare questi aumenti, a tener conto anche della situazione della gente che si va a colpire. Dobbiamo ricordare che il meridione viene sempre penalizzato e che pertanto sta morendo. La disoccupazione poi dilaga ed è arrivata a livelli tali da fare paura. Eppure, nonostante ciò, graviamo di ulteriori tasse proprio questi coraggiosi che riescono a mantenere in vita delle attività. Fatevi una passeggiata nelle città e guardate le migliaia di esercizi che stanno chiudendo proprio a causa della vessazione continua operata dal Governo nei loro confronti !

Concludo chiedendo che si entri nel merito delle questioni, che le si valuti più serenamente e non in maniera preconcepita solo perché vengono prospettate da un'altra parte politica. Vi invito pertanto a valutare i nostri ordini del giorno con la massima serenità e comprensione (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale e di forza Italia*).

PRESIDENTE. L'onorevole Giovanni Pace ha facoltà di illustrare il suo ordine del giorno n. 9/4297/37.

GIOVANNI PACE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, illustro il mio ordine del giorno, sottoscritto anche dai colleghi Contento, Marengo ed altri, con il quale

chiediamo di intervenire con opportuni provvedimenti su alcune disposizioni.

In primo luogo, chiediamo un intervento sull'articolo 6-bis del decreto-legge in esame, laddove si dice testualmente che « Per le procedure concorsuali in essere alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto non si applicano le sanzioni... né gli interessi, a condizione che l'imposta dovuta venga versata in un'unica soluzione entro trenta giorni: ... b) dalla data del passaggio in cosa giudicata della sentenza di omologazione di cui all'articolo 181 » della legge fallimentare « nel caso di concordato preventivo ».

Signor Presidente, devo ricordare che il concordato preventivo può essere attuato — l'ho già detto nella discussione sulle linee generali — attraverso due percorsi: il primo percorso si chiama concordato obbligatorio, il secondo concordato per cessione di beni. Perché si possa verificare la cessione dei beni, cioè il numerario che si realizza attraverso la liquidazione dei beni ceduti, è necessario vendere i beni cedenti, perché si possa soddisfare l'intero ceto creditorio, nel quale rientra il fisco. Se non si fa questa realizzazione di attività, non è possibile pagare il ceto creditorio. Questa realizzazione di attività, che è demandata al commissario liquidatore, non può avvenire entro trenta giorni.

Se l'articolo 6-bis manterrà l'attuale stesura, come fatalmente avverrà a causa della posizione della questione di fiducia, e se non ci sarà un intervento successivo sullo stesso, creeremo un mostro giuridico che non possiamo permetterci né come cittadini né come contribuenti né come operatori del settore.

Inoltre, chiediamo di intervenire sull'articolo 3 della legge finanziaria del 26 dicembre 1996, in cui si consente ai contribuenti che non abbiano versato nel periodo pregresso l'IVA di versare l'IVA non pagata o pagata in misura minore insieme con gli importi riferiti alle pene pecuniarie in misura notevolmente ridotta. Si dice che questo versamento deve avvenire nel periodo di tempo che va dal 1° gennaio al 30 settembre 1997.

Il contribuente, dopo aver versato l'IVA e le pene pecuniarie in misura ridotta, deve presentare all'ufficio IVA una domanda entro quindici giorni dal versamento, pena la decadenza, indicando gli estremi del versamento medesimo. Si dà il caso che vi siano contribuenti che hanno fatto il versamento il 1° gennaio e che, per pigrizia o per inconsapevolezza o per trascuratezza, non hanno presentato la domanda all'ufficio IVA. Di contro c'è un contribuente che, avendo fatto il versamento il 30 settembre, cioè allo spirare della legge e quindi della possibilità di usufruire di agevolazioni, presenta puntualmente la domanda. Ebbene, il primo contribuente, quello che ha versato puntualmente il primo giorno, cioè il primo gennaio, l'IVA e la soprattassa, vede vanificato il proprio impegno economico ed il proprio dovere di contribuente.

Mi sembra che intervenire in questo senso sia assolutamente necessario, sia un atto di giustizia che non grava sull'erario, che evita il contenzioso nonché le condizioni di disagio che attraversano in maniera pesante il mondo del contribuente.

Con l'ordine del giorno chiediamo di eliminare l'obbligatoria contestualità nei versamenti di IVA e di pene pecuniarie con le esimenti di cui all'articolo 48 del decreto sull'IVA.

Signor Presidente, le assicuro che la contestualità del versamento della pena pecuniaria e dell'IVA non è possibile perché quest'ultima va versata con delega bancaria, mentre la pena pecuniaria va versata allo sportello IVA. Sarebbe dunque opportuno prevedere che la pena pecuniaria vada versata non oltre gli stessi termini previsti per beneficiare della misura ridotta (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale, di forza Italia e misto-CDU*).

CESARE RIZZI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo?

CESARE RIZZI. Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CESARE RIZZI. Signor Presidente, visto che prima si è parlato di cavalli, mi sembrava di trovarmi in una sala corse. Poi si è arrivati addirittura ai preservativi e alle casse da morto. Io sento il dovere di fare richiesta alla Camera di dotare i deputati di un pappagallo così evitano di andare ai servizi, perché visto che siamo qua...

PRESIDENTE. Onorevole Rizzi, abbia il senso del decoro dell'aula in cui siede!

DANIELE ROSCIA. Non ci possono censurare in questo modo!

PRESIDENTE. L'onorevole Contento ha facoltà di illustrare l'ordine del giorno n. 9/4297/32, di cui è cofirmatario.

MANLIO CONTENUTO. Signor Presidente, prendo la parola per illustrare un ordine del giorno confezionato dalla collega Fei che, per motivi di missione, non può essere presente questa sera.

Non posso esimermi, nell'illustrarlo, dal sottolineare come ancora una volta il legislatore, e in particolare il Governo, intervenga in una materia estremamente delicata come quella delle aliquote IVA tramite un decreto-legge, con ciò smentendo per l'ennesima volta tutte quelle argomentazioni che abbiamo viste pubblicate sui giornali in relazione al diritto del contribuente di aver tempo necessario per potersi adeguare alle disposizioni normative di carattere tributario che sono purtroppo per il nostro Stato tra le più affliggenti nei confronti dei cittadini italiani.

Proprio sulla scorta di queste premesse, abbiamo inteso sottolineare come tra i settori colpiti indiscriminatamente dagli inasprimenti dell'imposta sul valore aggiunto sia mancata una previsione specifica per alcuni settori che sicuramente meritavano un occhio di riguardo. In particolare, nelle premesse dell'ordine del giorno, abbiamo richiamato la mancanza, a livello di Unione europea, di un accordo sul valore aggiunto nel campo dell'editoria giornalistica, dell'editoria libraria, dei di-

schi, delle cassette, delle videocassette, di tutti quegli strumenti cosiddetti audiovisivi che costituiscono oggi uno dei punti più qualificanti in cui si esprimono i diritti di autore e che sono di larghissimo uso in molti settori della vita nazionale.

Abbiamo richiamato anche l'aspetto relativo ad uno dei paesi più attenti a questo settore, che è sicuramente la Gran Bretagna, per l'importanza che ha voluto dare a questi prodotti di carattere culturale proprio perché si è resa conto dell'importanza che hanno nello sviluppo della società civile a fini, per esempio, didattici e divulgativi.

Sulla base di queste premesse abbiamo chiesto all'Assemblea di impegnare il Governo ad adoperarsi in seno all'Unione europea, e quindi anche presso gli Stati membri, perché l'imposta sul valore aggiunto su tutti i prodotti creativi, artistici, culturali nelle loro diverse forme (richiamate poc'anzi), possano essere sostanzialmente armonizzate con l'applicazione di un'aliquota delle più basse che possano essere istituite.

Nel contempo suggeriamo all'aula di impegnare il Governo a rivedere, nel più breve tempo possibile, i valori dell'IVA nel nostro paese rispetto a tutti i prodotti evidenziati.

In conclusione, ribadiamo come l'ordine del giorno richiami l'attenzione su un punto fondamentale: non è più possibile intervenire normativamente in questo modo, creando situazioni paradossali per il contribuente, come è accaduto in materia di liquidazione d'imposta per le consegne differite a mezzo di bolla di consegna. Questo decreto-legge ha completamente ignorato gli adempimenti a cui sono costrette le imprese per aggiornare i loro sistemi contabili e tributari e lo ha fatto sulla scorta di un atteggiamento ormai costante, che sentiamo il dovere di sottolineare con forza, anche in una situazione come questa in cui presentiamo ordini del giorno riferiti a settori specifici, perché riteniamo che uno degli aspetti non più tollerabili in questo Stato sia proprio il ricorso al decreto-legge in materia tributaria, che finisce poi per richie-

dere interventi correttivi, già contenuti nel collegato alla finanziaria, sul provvedimento al nostro esame.

Concludo, quindi, Presidente, nella speranza che l'ordine del giorno venga accolto e che le aliquote, in questo girare provocato ai cittadini italiani dal ministro delle finanze Visco, possano almeno trovare il favore del ministro (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale, di forza Italia e misto-CDU*).

PRESIDENTE. È così conclusa l'illustrazione degli ordini del giorno.

Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati?

GIANNI MARONGIU, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Il Governo non accetta gli ordini del giorno Copercini e Alborghetti n. 9/4297/1 (*Commenti*), Balocchi e Molgora n. 9/4297/2 (*Commenti*), Borghezio e Copercini n. 9/4297/5 (*Commenti*), Chincarini e Dozzo n. 9/4297/9 (*Commenti*).

PRESIDENTE. Il foro boario apre alle 5 del mattino, non a quest'ora!

GIANNI MARONGIU, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Il Governo accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Frosio Roncalli e Ballaman n. 9/4297/10 (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale, della lega nord per l'indipendenza della Padania e misto-CDU*) e non accetta l'ordine del giorno Roscia e Pittino n. 9/4297/12. L'ordine del giorno Pittino e Roscia n. 9/4297/18 mi risulta invece precluso.

PRESIDENTE. Non lo è allo stato.

GIANNI MARONGIU, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Esprimo parere contrario sull'ordine del giorno Giancarlo Giorgetti, Bagliani n. 9/4297/22. Il Governo non accetta poi l'ordine del giorno Apolloni e Giancarlo Giorgetti n. 9/4297/23. Il parere è contrario perché questo problema è stato già affrontato nel provvedimento collegato alla finanziaria (*Ap-*

plausi polemici dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania).

Il Governo non accetta gli ordini del giorno Faustinelli e Giancarlo Giorgetti 9/4297/24 e Chiappori e Molgora 9/4297/25 (*Commenti dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*). Riguardo a quest'ultimo ordine del giorno il parere del Governo è contrario perché il problema in esso sollevato è stato già risolto (*Commenti*).

NICOLA BONO. Come?

GIANNI MARONGIU, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Le aree scoperte saranno escluse dalla tassa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani.

Il Governo non accetta gli ordini del giorno Martinelli e Molgora n. 9/4297/27 (*Commenti dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*) e Molgora e Frosio Roncalli n. 9/4297/28 (*Commenti dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*). Il Governo accetta l'ordine del giorno Mangiacavallo ed altri n. 9/4297/31 (*Applausi polemici dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale, della lega nord per l'indipendenza della Padania, del CCD e misto-CDU*) e accetta l'ordine del giorno Fei e Contento n. 9/4297/32 (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale, della lega nord per l'indipendenza della Padania, del CCD e misto-CDU*), a condizione che vengano sostituite le parole « al 4 per cento », con le parole « al 5 per cento ».

PRESIDENTE. Viene quindi accolto con una modificazione?

GIANNI MARONGIU, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. L'aliquota del 4 per cento è illegittima alla luce della disciplina europea (*Commenti dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale e della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

Vorrei felicitarmi con coloro i quali hanno scritto questo ordine del giorno per l'appropriata formulazione e per il con-

tenuto (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale e della lega nord per l'indipendenza della Padania*). Per quanto riguarda l'ordine del giorno Volontè ed altri n. 9/4297/33, il Governo non lo accetta perché risulta assorbito dal precedente.

Il parere del Governo è contrario sull'ordine del giorno Marinacci ed altri n. 9/4297/34, perché abbiamo già risolto il problema dei rimborsi, come sanno benissimo i colleghi deputati (*Commenti dei deputati dei gruppi misto-CDU, di forza Italia, di alleanza nazionale, della lega nord per l'indipendenza della Padania e del CCD*).

Il Governo accetta come raccomandazione l'ordine del giorno Teresio Delfino ed altri n. 9/4297/35 (*Applausi dei deputati dei gruppi misto-CDU, di forza Italia, di alleanza nazionale, della lega nord per l'indipendenza della Padania e del CCD*).

Il Governo non accetta poi gli ordini del giorno Panetta ed altri n. 9/4297/36 (*Commenti dei deputati dei gruppi misto-CDU, di forza Italia, di alleanza nazionale e della lega nord per l'indipendenza della Padania*), Giovanni Pace ed altri n. 9/4297/37 (*Commenti dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale, di forza Italia, della lega nord per l'indipendenza della Padania, del CCD e misto-CDU*) e Carlo Pace ed altri n. 9/4297/38 (*Commenti dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale, di forza Italia, della lega nord per l'indipendenza della Padania, del CCD e misto-CDU*).

Il Governo non accetta l'ordine del giorno Antonio Pepe ed altri n. 9/4297/39, con qualche puntualizzazione. L'istanza che l'onorevole Antonio Pepe e gli altri firmatari degli ordini del giorno hanno avanzato ha una sua validità, a tal punto che questo Governo (*Commenti*)... Se volete ascoltarmi con la stessa pazienza con la quale ho ascoltato voi per alcune ore, ve ne sarei grato (*Commenti dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale, della lega nord per l'indipendenza della Padania, del CCD e misto-CDU*)!

PRESIDENTE. Onorevole sottosegretario, non cerchi le provocazioni: dia la sua risposta (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale, della lega nord per l'indipendenza della Padania, del CCD e misto-CDU*).

GIANNI MARONGIU, Sottosegretario di Stato per le finanze. Non cerco alcuna provocazione!

FRANCESCO STORACE. Perché, prima non aveva mai fatto alcuna provocazione?

GIANNI MARONGIU, Sottosegretario di Stato per le finanze. Il parere del Governo è contrario su quell'ordine del giorno solo perché questo esecutivo — ed in particolare il Ministero delle finanze — si è già attivato affinché l'Europa conceda una deroga perché l'aliquota torni al 10 per cento, per evitare delle sanzioni. E il Ministero delle finanze ha fatto ben di più: ha infatti convocato un concerto di ministri delle finanze affinché l'aliquota sulle ristrutturazioni IVA potesse tornare al 10 per cento per tutta l'Europa.

NICOLA BONO. Allora, perché non lo accoglie?

GIANNI MARONGIU, Sottosegretario di Stato per le finanze. Il Governo non accetta l'ordine del giorno Marengo ed altri n. 9/4297/41 (*Commenti dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale, di forza Italia, della lega nord per l'indipendenza della Padania, del CCD e misto-CDU*). Mi perdoni, Presidente, ho sbagliato il numero dell'ordine del giorno! Volevo dire che il Governo accetta l'ordine del giorno Marengo ed altri n. 9/4297/41 (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale, di forza Italia, della lega nord per l'indipendenza della Padania, del CCD e misto-CDU*).

Il Governo non accetta gli ordini del giorno Alberto Giorgetti ed altri n. 9/4297/42, Berselli ed altri n. 9/4297/43 e Caruso ed altri n. 9/4297/44; quest'ultimo solo perché ce lo impedisce la Comunità (*Commenti dei deputati del gruppo di*

alleanza nazionale). Il Governo è altresì contrario agli ordini del giorno Possa n. 9/4297/45, Palumbo n. 9/4297/46 e Gazzara e Palumbo n. 9/4297/47.

ANTONIO LEONE. È uscito il 41 ?

GIANNI MARONGIU, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Il Governo non accetta gli ordini del giorno Santori n. 9/4297/48 e Cavanna Scirea n. 9/4297/49 (*Commenti dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*).

ANTONIO LEONE. Alla Scirea non glielo dovevate fare !

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE

LUCIANO VIOLANTE (ore 0,35)

GIANNI MARONGIU, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Il Governo non accetta gli ordini del giorno Danese n. 9/4297/50 e Berruti n. 9/4297/51 (*Commenti dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*), mentre accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Saraca n. 9/4297/52 (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale, della lega nord per l'indipendenza della Padania, del CCD e misto-CDU*).

PRESIDENTE. Onorevole Saraca, trattenga l'entusiasmo !

GIANNI MARONGIU, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Il Governo non accetta gli ordini del giorno Gastaldi n. 9/4297/53 e Lorusso n. 9/4297/54.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno Lorusso n. 9/4297/54 era comunque precluso.

GIANNI MARONGIU, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Il Governo accetta come raccomandazione l'ordine del giorno Masiero n. 9/4297/55 (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale, del CCD e misto-CDU*).

Credo che l'ordine del giorno Frau n. 9/4297/56 sia precluso.

PRESIDENTE. Era stato considerato inammissibile per estraneità di materia, ma poi è stato rivalutato e considerato ammissibile.

GIANNI MARONGIU, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Il Governo non lo accetta (*Commenti dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale, del CCD e misto-CDU*).

Il Governo non accetta l'ordine del giorno Michellini e Santori n. 9/4297/57 per la risposta data in precedenza relativamente all'Europa.

Il Governo non accetta, inoltre, gli ordini del giorno Conte n. 9/4297/58 e Romani n. 9/4297/59 (*Proteste dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale, del CCD e misto-CDU*). Il Governo non lo accetta, illustri colleghi, perché ha accettato un ordine del giorno antecedente (*Applausi polemici dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale, della lega nord per l'indipendenza della Padania, del CCD e misto-CDU*).

PRESIDENTE. È il principio del ticket, colleghi !

GIANNI MARONGIU, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Il Governo non accetta gli ordini del giorno Scaltritti n. 9/4297/60 e Di Luca n. 9/4297/61; quest'ultimo solo per ragioni comunitarie (*Commenti*).

Il Governo non accetta l'ordine del giorno Bertucci n. 9/4297/65 (*Vive proteste del deputato Bertucci*).

PRESIDENTE. Onorevole Bertucci, da lei non me lo aspettavo proprio (*Commenti*) !

GIANNI MARONGIU, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Il Governo non accetta gli ordini del giorno Collavini n. 9/4297/66 e Paroli ed altri n. 9/4297/67 (perché è già nel collegato alla finanzia-

ria). Per quanto riguarda l'ordine del giorno Fontan ed altri n. 9/4297/68 il Governo accetta il primo capoverso del dispositivo, mentre non accetta il secondo capoverso...

PRESIDENTE. Il secondo è inammissibile.

GIANNI MARONGIU, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Il Governo non accetta l'ordine del giorno Bampo e Oreste Rossi n. 9/4297/69 (*Commenti del deputato Leone*).

PRESIDENTE. Prosegua, sottosegretario Marongiu, nell'espressione del parere all'ordine del giorno Bono n. 9/4297/72.

GIANNI MARONGIU, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Signor Presidente, il mio fascicolo termina con l'ordine del giorno Lembo e Cavaliere n. 9/4297/71.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno presentato dall'onorevole Bono è in dirittura d'arrivo!

GIANNI MARONGIU, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Mi consenta di leggerlo, Presidente.

PRESIDENTE. Mi è stato detto che gli è stata fatta avere copia qualche ora fa, comunque gliene forniremo un'altra.

GIANNI MARONGIU, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. No, Presidente...

PRESIDENTE. Non si preoccupi, tanto saremo qui fino alle 5!

GIANNI MARONGIU, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Su tale materia ho già espresso un'opinione favorevole in riferimento all'ordine del giorno Saraca n. 9/4297/52, accettandolo come raccomandazione. Pertanto, per coerenza, accetto come raccomandazione anche l'ordine del giorno Bono n. 9/4297/72.

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso degli ordini del giorno.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Aprea. Ne ha facoltà.

VALENTINA APREA. Nell'annunciare il voto favorevole su tutti gli ordini del giorno presentati, ribadisco il nostro orientamento contrario e quindi la nostra più decisa opposizione al provvedimento.

PRESIDENTE. Onorevole Aprea, la dichiarazione di voto è solo sugli ordini del giorno.

VALENTINA APREA. Lo so, signor Presidente. Ho infatti premesso che voteremo a favore di tutti gli ordini del giorno. Proprio perché questi ultimi vanno nella direzione di una modifica, sia pur parziale, del provvedimento, poiché non è stato possibile modificare il testo nella sostanza, ribadiamo entrambi i nostri orientamenti.

Il Governo ha scelto di garantire certe entrate e lo ha fatto intervenendo in materia di IVA. Naturalmente avrebbe potuto compiere molte altre scelte. Se infatti l'obiettivo finale era quello di garantire 5.800 miliardi per il 1998, evidentemente, oltre che sull'IVA, si sarebbe potuti intervenire in altro modo. Il nostro gruppo aveva presentato compensazioni alternative, indicando quindi altre strade per giungere a tale obiettivo. Invece, la manovra complessiva del Governo, che prevede nuove entrate per circa 25 mila miliardi, che dovrebbero garantire il raggiungimento del parametro di Maastricht, sembra fondata esclusivamente sull'aumento delle aliquote IVA che — come abbiamo sentito — vanno a penalizzare tutta una serie di settori che certamente non meritavano questo trattamento.

Nel corso della discussione sulle linee generali, il Governo ha affermato che il provvedimento era necessario, che si trattava di rispettare le direttive emanate in materia di IVA dall'Unione europea; per la verità, ciò non è del tutto vero in considerazione del fatto che, appunto, era

possibile realizzare l'intervento di armonizzazione anche entro il 1998. L'esecutivo ha invece inteso anticipare i tempi e presentare il provvedimento in un momento di inflazione bassa — almeno ciò è quanto il Governo ha dichiarato — in maniera da poter assorbire una lievitazione della stessa. Ciò che lascia perplessi tutti quanti, soprattutto dopo aver ascoltato il parere del Governo sugli ordini del giorno, una minima parte dei quali è stata accolta dal rappresentante del Governo, è proprio il fatto che le stesse fonti governative partivano dal presupposto che l'intervento di armonizzazione avrebbe portato ad un incremento dell'inflazione valutabile intorno allo 0,7 per cento. I dati che invece ci vengono forniti indicano che il livello dell'inflazione è rimasto bloccato sull'1,6 per cento. Ciò significa o che i dati forniti dall'ISTAT sono falsi, oppure che ci troviamo di fronte ad una fase recessiva del mercato. Infatti, gli stessi uffici governativi hanno stimato nello 0,7 per cento l'incremento possibile dell'inflazione nel momento in cui hanno dovuto quantificare l'intervento per portare, entro quest'anno, il livello medio vicino o forse anche superiore al 2 per cento. Tuttavia, ciò non è avvenuto. Ed allora delle due l'una: o ha veramente ragione il Governo, ma le stesse valutazioni dell'esecutivo sembrerebbero essere contraddette; oppure il mercato al consumo non risponde, e ciò significa che vi è un calo dei consumi.

La stessa valutazione introduttiva del Governo porta a ritenere che nei due prossimi anni vi sarà un incremento dei consumi del 4 per cento. Allora, com'è coniugabile un incremento del consumo del 4 per cento con il fatto che un intervento in materia di IVA, per il quale era previsto un incremento dello 0,7 per cento, non ha spostato di un decimale di punto l'andamento dell'inflazione in Italia? Questo rimarrà un mistero che forse qualche esperto dell'ISTAT vorrà poi chiarirci.

In relazione alla compensazione per la soppressione dell'articolo 1, avevamo previsto un aumento dell'aliquota IVA sul-

l'acquisto di automobili. Naturalmente questo tipo di compensazione è stato provocatorio, ma ne esistono due di tipo diverso che potrebbero garantire gli stessi proventi. Questo è quanto abbiamo proposto nella discussione, che pure è durata poco ed ha dimostrato solo una cosa, ossia che vi era la possibilità che il Governo intervenisse diversamente.

Ciò invece non è stato fatto e dunque abbiamo dovuto ripiegare sugli ordini del giorno che, però, non sono stati accolti.

BEPPE PISANU. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BEPPE PISANU. Poc'anzi i pareri sugli ordini del giorno espressi dal sottosegretario Marongiu hanno suscitato qualche commento scanzonato da parte nostra. È stato un momento di goliardia dopo una giornata molto tesa. Non vorremmo comunque che ciò fosse in alcun modo inteso come mancanza di riguardo nei confronti del sottosegretario Marongiu (*Applausi*), al quale diamo atto dello scrupolo e della serietà con cui ha seguito gli ordini del giorno e della puntualità delle sue risposte (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Prestigiacomo. Ne ha facoltà.

STEFANIA PRESTIGIACOMO. Signor Presidente, colleghi, sottosegretario, intervengo anch'io per dichiarazione di voto sugli ordini del giorno per preannunciare il voto favorevole di forza Italia e per ribadire quanto questo decreto sull'IVA sia da noi interpretato come una delle componenti più caratterizzanti la manovra di finanza pubblica per il 1998. Riteniamo che proprio questo tipo di intervento rappresenti un po' il pilastro, la filosofia di fondo che caratterizza la politica economica di questo Governo e, quindi, tradisce il convincimento che sol-